73° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

70° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE

74° ANNIVERSARIO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

**DISCORSI 25 APRILE 2018**

UN’EUROPA DI CITTADINI

**La promessa del futuro**

**Emanuele Ferrari – Vice Sindaco Comune di Castelnovo ne’ Monti**

Buongiorno a tutti.

Per prima cosa rivolgo un saluto speciale a tutte le autorità civili, militari e religiose presenti, alle associazioni partigiane. Alle scuole, nelle persone dei dirigenti scolastici, insegnanti e studenti, al Comitato Gemellaggi e alle delegazioni dei nostri paesi gemelli di Illingen e Voreppe; un saluto anche alla municipalità di Kahla, sono qui con noi anche nella distanza, impegnati nelle elezioni amministrative, li rivedremo in Turingia tra meno di due settimane.

 Un saluto e un grande abbraccio ai partigiani.

Buon 25 aprile a tutti noi, cittadini.

Mi chiedevo in questi giorni, proprio pochi giorni fa, per cosa hanno lottato, per cosa hanno combattuto, ma anche per cosa lottano e combattono anche oggi i partigiani, quelli che con uno sguardo ampio abbiamo chiamato e anche oggi chiamiamo resistenti, nel nostro paese ma non solo. In ogni luogo delle terra dove è necessaria una scelta, è necessario dire no, è necessario non restare indifferenti a quello che succede.

È necessario muoversi, fare un passo al di là.

Provo una risposta. Mi dico oggi che i partigiani, i civili e i militari deportati, hanno combattuto per la pace, per sentirsi di nuovo a casa.

Ma questa pace, questo sentirsi di nuovo a casa, non vanno confusi con la quiete più banale, con il più banale “sentirsi al sicuro”, con l'immobilità.

Pace infatti è potersi spostare, poter decidere di farlo, potersi muovere liberamente, poter incontrare l'altro: poter ospitare ed essere ospitati. Pace forse è così sinonimo di casa: siamo nati per incontrarci e dialogare, in un luogo che a volte chiamiamo Paese, a volte Nazione, a volte Stato, un luogo nato per l'incontro, nato per coltivare un legame tra gli uomini, per costruire questo legame e avvicinare mondi distanti, un luogo per sentirsi cittadini del mondo.

I partigiani lo sapevano bene: a un certo punto hanno sentito il bisogno di prendere in mano la loro vita (e con la loro anche la nostra) e andare via, allontanarsi dai sentieri conosciuti, salire in montagna, e spostarsi e fare gruppo, tessere legami e resistere così a chi voleva un mondo governato soltanto dalla violenza, dalla sopraffazione, dall'idea che pochi privilegiati, pochi eletti, pochi scelti con un arbitrio, avessero tutto il potere sugli altri.

Liberazione è appunto questo movimento, questo slancio, questo Spirito, uno spirito che nel suo significato più originario significa “vento, soffio”.

È ancora possibile oggi, sentire sulla pelle questo vento? È ancora stare dentro questo spirito, abitarlo, farlo crescere in noi, ma anche metterlo in movimento, mettersi in movimento con questo slancio?

È ancora possibile una autentica Liberazione? Ci facciamo ancora questa domanda, nella nostra società liquida, dove ogni cosa sembra alla portata di tutti, dove è possibile abitare il mondo e attraversarlo standosene a casa propria, davanti a uno schermo? La vita ci passa davanti e noi ci sentiamo al sicuro. Così c'illudiamo soltanto di viverla.

E a pensarci ancora più a fondo, non è forse questo che ci chiedono i giovani? Che si chiedono i giovani? Se esiste davvero un modo per fare scelte autentiche, per spostarsi liberamente, per muoversi davvero con slancio, allontanarsi da casa e ritornare, per trovare ospitalità: nel nostro come in altri paesi, in altre case, in altre lingue, in altri Mondi? Esiste ancora un modo, e un Mondo, per costruire il Futuro?

Ecco: credo sia per questo che ancora oggi ringraziamo i resistenti e allo stesso modo dobbiamo credere nei giovani, che li mandiamo in giro per l'Europa, non semplicemente a studiare, ma a fare e vivere esperienze, a mettersi alla prova.

Per questo invitiamo qui, oggi, da tre anni, i nostri amici francesi e tedeschi Vogliamo muoverci e incontrare l'altro, abitare le reciproche differenze, raccontarci storie di vere presenze, vogliamo liberarci da questa insicurezza, da questa precarietà che ci rappresenta il Futuro come una Minaccia, e ci fa vivere il Futuro nella Paura di quello che accade, di quello che accadrà.

I partigiani, i resistenti combattono per il Futuro. Di tutti e di ciascuno. Combattono per un mondo che lo renda possibile, concreto.

Combattono perché anche il Futuro torni a Casa, e possa muoversi in Pace, liberamente.

Combattono perché il futuro sia di nuovo e ancora una Promessa.

Combattiamo dunque per questo, pacificamente.

Questa è la promessa che oggi ci scambiamo.

Viva la Resistenza, viva l'Italia, viva l'Europa e viva la Liberazione!

Grazie.

**RIFLESSIONI A CURA DEGLI STUDENTI DELL’ISTITUTO SUPERIORE CATTANEO DALL’AGLIO**

Progetto “Dagli Appennini alle Alpi” 2018

**2^ R Liceo Linguistico - Matilde Conconi**

Siamo gli alunni delle due seconde del Liceo Linguistico “Cattaneo-Dall’Aglio”. In febbraio siamo andati in viaggio a Voreppe, in Francia. Là abbiamo potuto constatare concretamente ciò che fu la Seconda Guerra Mondiale.

A Voreppe abbiamo visto un monumento ai caduti. Si tratta de “L’uomo del Dolore”: un uomo nudo che ha perso tutto, ma è ancora in piedi. Questo uomo rappresenta tutti coloro che, a prezzo della vita, hanno cercato di fermare l’invasore.

A Grenoble abbiamo visitato l’interessante Museo della Resistenza, dove abbiamo ascoltato il racconto delle vicissitudini vissute dalla popolazione locale, vittima della paura, del dolore e dello scoraggiamento.

Abbiamo solo 15 anni, ma abbiamo già capito, ciò che la guerra significa.

**2^ Q Liceo Linguistico - Sara Canovi**

Mentre i nostri compagni hanno appena parlato della Francia, noi faremo alcune riflessioni su ciò che accadde in Italia dopo il 1943.

In Francia abbiamo capito come si era organizzata la Resistenza e quali siano state le conseguenti disgrazie provocate dalla guerra.

In Italia come in Francia, ci sono tante cose che richiamano alla memoria il triste destino delle vittime, militari e civili. Ad esempio, la nostra scuola porta il nome di un soldato: Aldo Dall’Aglio.

Chi era Aldo Dall’Aglio? Era un militare che compì un’azione eroica. A 25 anni egli diede la vita per salvare i suoi compagni che erano incalzati dai tedeschi.

Qui a Castelnovo c’è una pietra d’inciampo che ci ricorda un’altra vittima: è Ermete Zuccolini.

Ma chi era Ermete Zuccolini? Non era né un soldato né un partigiano, bensì un padre di famiglia che viveva del suo lavoro di carpentiere. Un giorno ci fu un rastrellamento a Castelnovo; i Tedeschi avevano bisogno di mano d’opera in Germania, perché tutti gli uomini erano al fronte. Ermete è stato deportato a Kahla via Fossoli e non è mai ritornato. Sappiamo che è morto. Non sappiamo però né come né perché. Ermete giace dentro una fossa comune là in Germania.

Noi abbiamo 15 anni, ma abbiamo già compreso cos’è la guerra.

A nome di tutti gli studenti di seconda Liceo Linguistico, vi ringraziamo per la vostra attenzione.

Viaggio della memoria 2018 ad Auschwitz e Cracovia

**5^ Q Liceo Linguistico - Giada Sarzola e Letizia Comastri**

Auschwitz è sicuramente un'esperienza traumatizzante, ma come esperienza è una tappa obbligatoria per ogni percorso di vita, perché non vengano ripetuti gli orrori compiuti dall'umanità nella prima metà del '900, anche se il concetto di umanità è la cosa più lontana dall'Olocausto che si possa immaginare.

È difficile per noi comprendere, perché si capisce solo ciò che si può esprimere con il linguaggio. Prima della Seconda Guerra Mondiale non esistevano termini per descrivere lo sterminio come è avvenuto ad Auschwitz. Tuttavia, anche se l'atto della comprensione è impossibile, bisogna in ogni caso ricordare attraverso la memoria ciò che è successo, perché non accada più.

È inutile cullarci sugli allori pensando che il Nazismo e il Fascismo non torneranno mai: se non si conosce e non si comprende, si dà adito a chi arriva a negare la Shoah. La lucidità mentale dei nazisti era veramente terrificante ed inquietante, soprattutto quando si scopre come avessero pensato ad ogni dettaglio per ingannare i deportati di diverse confessioni religiose, etnie o idee politiche. Molti hanno pagato questa diversità con la morte ed è umanamente inaccettabile che possa succedere di nuovo, ma basterà un niente, perché ciò accada e bisogna impiegare ogni sforzo possibile per impedirlo.

**5^ R Liceo Linguistico - Matteo Marescalchi**

Studiando la storia a scuola non riusciamo ad immaginare ciò che milioni di persone hanno dovuto subire durante i duri anni della Seconda Guerra Mondiale. Lo studiamo e crediamo di capire, ma è solo visitando in prima persona i luoghi dove sono state compiute tali atrocità che possiamo riuscire a comprendere davvero il modo disumano e mostruoso in cui ogni individuo lottava per sopravvivere.

Tutto ciò è studiato a scuola da una prospettiva esterna e, forse, a volte banale. Gli avvenimenti risultano lontani dalla realtà in cui siamo cresciuti e le vite perse sono solo numeri. Durante questa settimana abbiamo vissuto la realtà delle cose da vicino, cercando di immedesimarci e di capire atrocità umanamente incomprensibili. Ogni singola persona, ogni vita persa è fondamentale per comprendere che ciò che è successo potrebbe ripetersi anche oggi, in una realtà fatta di insoddisfazione, odio, paura e rabbia nei confronti del prossimo. C'è ancora chi esalta la salvaguardia della propria razza e del proprio benessere, respingendo e cacciando tutti coloro che cercano salvezza e aiuto. È innegabile che l'odio sia ancora un elemento sfruttato dalla politica e questo non può fare altro che spaventarci e avvicinarci tremendamente a quel clima di ribrezzo e cattiveria nei confronti del diverso che, in tempi non poi così lontani, ha causato ciò che ben conosciamo.

Ognuno di noi, quindi, risulta essere fondamentale per prevenire un futuro di violenza e di guerra. Così come milioni di persone sono state vittime della strage, è necessario oggi un numero altrettanto grande, se non maggiore, di voci pronte a ricordare e testimoniare. È nostro compito proteggere la memoria per le generazioni future affinché questo orrore non si ripeta, affinché la vita e la libertà vincano sempre contro la guerra.

**RIFLESSIONI A CURA DEGLI STUDENTI DELL’ISTITUTO SUPERIORE NELSON MANDELA**

**5^ B - Indirizzo Enogastronomia - Rossella Grimaldi**

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" Primo Levi.

Calpestare lo stesso terreno, toccare con mano le stesse mura che hanno rinchiuso i deportati e respirare l'aria pesante che tuttora è presente nel campo, ha lasciato in tutti noi la consapevolezza delle atrocità che si sono svolte dietro quel filo spinato. Poter circolare liberamente tra i blocchi ci ha intimiditi. Oggi noi abbiamo potuto visitare con tutta libertà il campo, cosa inimmaginabile per gli internati privati della loro dignità di uomo.

È bastato osservare la "divisa" indossata dai prigionieri e dare una rapida occhiata alle nostre giacche pesanti e alle calde scarpe per capire quante futilità ci circondano. Basti pensare agli oggetti di uso quotidiano portati con sè dai deportati e trattati come beni preziosissimi.

Piccolissimi dettagli che hanno segnato la nostra anima. Chiunque entri ed esca da un campo di concentramento non è più lo stesso di chi era prima.

Lo studio e la visione di ciò che è successo ieri aiuta a capire meglio ciò che sta accadendo oggi, perché la storia si ripete e moltissimi uomini ne conoscono solo una minima parte, insufficiente per evitare che ciò riaccada.

**Luc Remond Sindaco di Voreppe**

Signor Sindaco di Castelnovo,
Signor Sindaco di Illingen,
Signori Presidenti dei nostri Comitati di gemellaggio,
Signori e Signore, cari amici,

Ancora una volta con grande piacere ci incontriamo qui con voi.

Per la terza volta, siamo orgogliosi di partecipare al vostro fianco alla celebrazione del 25 aprile 1945, una data importante nella storia d'Italia.

Grazie ancora per il vostro benvenuto, caloroso come sempre.

Grazie ai nostri comitati di gemellaggio, i cui volontari, hanno sempre investito nella buona organizzazione dei nostri scambi.

Ogni anno, il 25 aprile ci offre un appuntamento con la storia per festeggiare l'anniversario della Liberazione del vostro Paese nel 1945.

73 anni fa, su entrambi i lati delle Alpi, i nostri due Paesi hanno pagato un tributo pesante per riconquistare la loro libertà.

In Francia, l'ultima domenica di aprile commemoriamo la Giornata della Memoria nazionale della deportazione e delle vittime di guerra, si tratta del ricordo di uomini e donne sottoposti alla barbarie di un nemico cieco e determinato.

Alcuni sono tornati dai campi di concentramento e di sterminio. Gli altri, a milioni, non sono mai tornati da questa terribile prova di deportazione.

Quindi, da un Paese all'altro, il ricordo di date, luoghi e uomini crea nelle nostre storie nazionali una base comune, quella del nostro amore per la libertà.

Questo dovere della memoria è essenziale perché oggi i nostri popoli in una situazione di pace partecipino con fraternità alla costruzione europea su basi solide.

Questo dovere della memoria è quindi un libro aperto sulle pagine di storia dei nostri tre Paesi, dalle più nere alle più gloriose.

Sotto la sinistra bandiera delle dittature fasciste o di regimi politici oscuri, quegli anni bui tra il 1939 e il 1945 rimangono per sempre un periodo di occupazione, di collaborazioni con il nemico, di deportazioni e stermini.

Una mostruosa macchina nazista di annientamento era in esecuzione un po' ovunque in Europa. In realtà proprio ovunque, visto che l'ideale della libertà era stato calpestato e umiliato, donne e uomini hanno levato la testa ed incarnato la speranza, il coraggio e infine la vittoria.

Hanno anche incarnato l'onore. Quello di non accettare l'inaccettabile. Quello, per molti, di sacrificare le loro vite per salvare gli altri. Hanno scritto col loro sangue una Storia completamente diversa, il ritorno alla nostra coscienza umana, alla nobiltà e alla dignità.

Era la Francia libera incarnata da Charles de Gaulle, era la Francia dei resistenti sia conosciuti, come Jean Moulin o l'Abate Pierre, all'origine della Resistenza nel Vercors e nella Chartreuse, sia come centinaia, migliaia di partigiani anonimi. Era la rivolta dei vostri liberatori in Italia, manifestatasi nel 1943, con il Comitato di Liberazione Nazionale.

Questo movimento di resistenza, noto sotto il nome di "partigiani" era costituito da forze eterogenee, ma unite da un obiettivo comune: cacciare il fascismo e riguadagnare la libertà. A poco a poco, si consolidò, mise radici e si espanse sul territorio.

La resistenza era particolarmente attiva qui nella vostra zona di montagna.

Una specificità geografica, come in Francia, che gruppi di opposizione al nazismo hanno saputo sfruttare .

ll movimento dei partigiani trovò il supporto di una grande parte della popolazione.

Anche lui ha sopportato la prova di un grande numero di arresti, torture, deportazioni nei campi di sterminio nazista, esecuzioni, ritorsioni.

Erano quasi 270.000 sostenitori. 45.000 sono stati uccisi in azione. 8.000 non sono mai tornati di campi di concentramento.

Era, finalmente, dall'inizio della guerra, l'emergere di una resistenza tedesca, anche lei ferocemente repressa da Hitler.

L'impegno di questi resistenti tedeschi è troppo spesso dimenticato, nascosto nei nostri ricordi europei, dall'orrore della macchina della guerra di Hitler.

Figura iconica di questa resistenza al nazismo, Dietrich Bonhoeffer, ha pagato con la sua vita il suo rifiuto dell'odio e della guerra.

Questo pastore, che ha resistito con gli atti - ha salvato molti ebrei - ma anche con le sue parole, fu giustiziato nel campo di concentramento di Flossenburg nel 1945.

Molti altri tedeschi hanno pagato con le loro vite le loro convinzioni e le loro azioni eroiche, in particolare dopo aver tentato attacchi contro Hitler.

Vorrei citare le parole che concludono il diario postumo di Ulrich Von Hassel, uno dei leader della Resistenza tedesca, giustiziato dopo l'attacco del 20 luglio 1944:

Nella sua memoria, un grande storico ha scritto alla fine di questo libro: "Che possa realizzarsi la credenza di vecchi popoli, che le anime di uomini retti, forti e nobili che hanno fatto il sacrificio delle loro vite, restino una corrente di forza che serve alla salvezza e al bene dell'umanità. "

In questo anniversario della fine dell'occupazione nazista in Italia, dedico queste parole a tutti i Resistenti e Liberatori dei nostri tre Paesi.

Condividere la commemorazione del 25 aprile con voi sottolinea i legami che ci uniscono, come per voi con la città gemella di Illingen in Germania.

Un gemellaggio è un ponte, costruisce le identità degli uni e degli altri, un ponte che porta l'universalità della dignità umana e chi afferma il rispetto delle differenze.

Ecco perché siamo felici di essere al vostro fianco in questa occasione dell'anniversario della Liberazione.

Insieme, oggi, camminiamo sullo stesso percorso di memoria.

Vi ringrazio

**Harald Eiberger Sindaco di Illingen**

Cari amici italiani,

per favore scusate il mio italiano davvero cattivo.

In realtà, non parlo affatto la Vostra lingua meravigliosa. Tuttavia, ho deciso di parlare in italiano oggi. Perché l'Europa e il rapporto d’amicizia e di partenariato (im Sinne von freundschaftlichen, partnerschaftlichen Beziehungen) si sviluppano solo se si fa qualcosa per questo.

 Circa settantacinque anni fa, uomini e donne hanno fatto molto per garantire che oggi viviamo tutti in libertà. La loro lotta, cari amici italiani, ci ha aiutato ad essere liberi e amici oggi. Ho vissuto uno dei momenti più commoventi della mia vita qui a Castelnovo ne' Monti. Quel giorno, tra il mio sindaco collega di Kahla e me, stava seduto nel municipio un uomo oggi più anziano. Ha raccontato che i suoi parenti sono stati rapiti dai tedeschi per lavoro forzato, sono stati trattati male, non tutti sono tornati a casa vivi e altri membri sono stati uccisi nella lotta partigiana.

Poi, con ovvio piacere, ha detto qualcosa di completamente sorprendente per me: disse, che era contento di poter stare tra noi tedeschi oggi e che eravamo amici!

Vi ringrazio per questa vera amicizia anche in nome della mia delegazione.